

Telecom, le banche cercano di formare un «nocciolino»

Partita più difficile per l'uscita di Tronchetti Provera
Le banche vorrebbero coinvolgere qualche industriale

di Laura Matteucci / Milano

NOCCIOLINO Telecom dieci anni dopo vive una sorta di *déjà-vu*. Oggi come allora, quando era nella sua prima fase di privatizzazione, si tratta di ricostruire almeno un «nocciolino» duro in grado di rimettere in sesto il gruppo e riprenderne le redini. Con Pirelli che

vuole mantenere le mani libere, dice di voler pensare all'interesse «di tutti i suoi azionisti», e raffredda l'attesa mediatica per un annuncio a breve sulla sorte di Olimpia, la holding che controlla Telecom. E le banche, visto che di imprenditori intenzionati ad investire non se ne sono visti, impegnate per chiudere la partita con Marco Tronchetti Provera.

Le opzioni allo studio sono diverse, Intesa-SanPaolo starebbe premendo per accelerare i tempi e arrivare con un gruppo di soggetti finanziari il più allargato possibile, italiani ma anche stranieri (si fa il nome di Deutsche Bank), ad un progetto che permetta di presentare una lista

di candidati per il cda di Telecom entro il termine del 4 aprile, in modo da presentarli all'assemblea del 16. Nell'attesa di verificare se Banca Intesa e Capitalia, insieme a Unicredit, scenderanno in campo per un intervento insieme a Generali e Mediobanca (in questo senso, un accordo è atteso tra giovedì e ve-



Dopo le molte voci di Borsa, Pirelli assicura di voler fare l'interesse di tutti gli azionisti

nerdi prossimi), tutti i banchieri sono mobilitati sulla caccia al manager da affiancare al presidente della società, Guido Rossi, per rilanciare il gruppo.

I nomi più gettonati sono quelli di Franco Bernabè (che di Telecom è già stato amministratore delegato), di Vito Gamberale (l'artefice del successo di Tim), di Francesco Caio (vicepresidente della banca d'affari Lehman Brothers) e anche di Vittorio Colao (l'attuale ad di Vodafone). Ma la soluzione più probabile è la scelta di un periodo di transizione, con la decisione del nuovo management rimandata a dopo l'estate.

Una partita complicata anche dal fatto che Tronchetti Provera vuole uscire dai giochi con tutti gli onori. Per il momento resiste, recriminando con chi lo avrebbe lasciato solo: ex fedelissimi e banchieri. Una possibilità è che, alla fine, il prezzo di vendita immediato risulti intorno a 2,6-2,8 euro, ma prevedendo un meccanismo di rivalutazione che lo porti a livello dei 3 euro richiesti (da lui). Comunque, per l'ex presidente non è solo una questione di prezzo.

A proposito di Borsa: ieri è stata una giornata più calma, dopo i rally dei giorni scorsi, con Telecom che ha guadagnato lo 0,42%, mentre Pirelli ha perso il 2,09%. Camfin, più a monte

nella catena di controllo della compagnia telefonica, è salita del 2,55%.

Pirelli, si diceva, tiene le mani libere. In una nota, annuncia che esplorerà «tutte le possibili opzioni per la migliore valorizzazione strategica dell'asset Olimpia, non esclusa la dismissione della partecipazione». Prenderà in considerazione proposte e offerte, purché «risulti assicurato a parità di condizione il soddisfacimento dell'interesse di tutti gli azionisti».

Dal fronte politico arriva la presa di posizione anti-bancaria di Daniele Capezzone, presidente della commissione Attività produttive della Camera: «Mentre la trattativa con la spagnola Telefonica - dice - avveniva all'interno di uno scenario industriale di grandissimo interesse per ambo le parti (ignorato dallo sciocco coro "italianità, italianità")», la soluzione legata all'intervento bancario sembra invece priva di una visione strategica, di un progetto industriale vero e proprio».

Ad avallare l'ingresso delle banche è invece il segretario della Cgil Guglielmo Epifani: «Non mi scandalizzo - dice intervistato dal Sole 24 ore - Fino a quando non ci saranno capitali e investitori italiani in grado di entrare in gioco, ben vengano le banche».

FERROVIE DELLO STATO Confermato lo sciopero del 13 aprile

Nulla di fatto tra sindacati e Ferrovie. L'incontro che le sigle di categoria Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Fast, Ugl e Orsa hanno avuto giovedì con l'amministratore delegato della holding Mauro Moretti è stato infatti «interlocutorio» e «non ha prodotto risultati apprezzabili». Rimane così confermato lo sciopero proclamato per il 13 aprile prossimo.

Le organizzazioni sindacali, con la decisione di indire una prima azione di protesta, avevano chiesto iniziative ed interventi concreti all'esecutivo e al gruppo Fs. «Il governo - sottolineano i sindacati in una nota - non ha ancora risposto alle richieste del sindacato relative all'apertura di un tavolo di confronto sulle regole per le liberalizzazioni che dovranno essere improntate nel rispetto delle condizioni di sicurezza evitando fenomeni di dumping contrattuale, sulle clausole sociali e sul nuovo assetto contrattuale del settore, insieme ai necessari sostegni per lo sviluppo del trasporto ferroviario e il superamento della crisi di Fs». E Moretti «pur dichiarando la volontà del gruppo Fs di sostenere un piano d'impresa improntato allo sviluppo, non è stato in grado di presentarlo, in quanto sono ancora in corso i confronti tra azienda ed esecutivo».

Per questo «la situazione si conferma molto grave e preoccupante. Il persistere del blocco delle assunzioni necessarie a garantire il mantenimento degli attuali livelli di produzione - continuano i sindacati - rischia di ingenerare una spirale negativa irreversibile con conseguenze sulla regolarità e sulla qualità del servizio».



PROTESTA Mucche in corteo a Milano

GLI ALLEVATORI sono scesi in piazza ieri a Milano, in corso Vittorio Emanuele, per difendere l'italianità del latte e per chiedere un aumento del prezzo per i produttori da 0,32 a 0,35 centesimi il litro. Un corteo organizzato dalla Coldiretti è sfilato per le vie del centro.

Nella foto Susanna Messaggio munge la mucca Bettina, protagonista simbolo della protesta.

LEGLER

Ammortizzatori sociali per 750 dipendenti

Raggiunta l'intesa sugli ammortizzatori sociali per i lavoratori della Legler in Sardegna. Ieri pomeriggio a Cagliari sono stati sottoscritti tre accordi distinti per i circa 750 dipendenti degli stabilimenti di Ottana, Macomer e Siniscola. I tre documenti sono stati firmati dall'assessore regionale del Lavoro, Maddalena Salerno, dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dell'azienda. Dal ministero del Lavoro sono inoltre arrivate rassicurazioni per un rapido disbrigo delle procedure.

«Il sottosegretario Rosa Rinaldi ha spiegato l'assessore Salerno ha assicurato il massimo impegno perché i lavoratori ricevano quanto prima l'indennità di cassa integrazione, in modo da alleviare questa sofferenza. In ogni caso non posso non esprimere soddisfazione perché gli accordi consentono di garantire tutti i lavoratori della Legler nell'isola

in questa fase di transizione». Tre accordi distinti per tre situazioni in parte differenti. Per lo stabilimento di Ottana si è stabilito di estendere la cassa integrazione guadagni straordinaria ad altri 190 lavoratori per quattro mesi (120 dipendenti già usufruiscono di questo ammortizzatore). Le parti hanno invece concordato di richiedere l'attivazione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi industriale per tutto il 2007 per un massimo di 320 lavoratori dell'impianto di Macomer e per 119 dipendenti in quello di Siniscola. Le intese sottolineano inoltre la «recente predisposizione» da parte della Legler di «un piano di risanamento e di riequilibrio finanziario che prevede la creazione di un unico soggetto giuridico, con sede in Sardegna, nel cui capitale sociale sarà presente la finanziaria regionale Sfrs».

BREVI

Filcams Cgil

Graziella Cameri eletta nuovo segretario di Milano

Graziella Cameri, segretaria della Camera del Lavoro di Milano dal 2000 dove ha ricoperto l'incarico di responsabile delle politiche sociali, è da ieri il nuovo segretario della Filcams Cgil milanese, eletta dal direttivo con il 95% circa dei voti. La Filcams cittadina conta 24mila iscritti, dei quali il 70% donne, ed è la prima categoria per numero d'iscritti tra gli attivi.

Ministero del Lavoro

Quattro borse di studio in memoria di Biagi e D'Antona

Il ministro del Lavoro ha istituito quattro borse di studio per onorare la memoria di Marco Biagi e Massimo D'Antona, «due insigni giuslavoristi vittime del terrorismo». I premi - spiega il ministro ricordando che il 19 marzo cade il quinto anniversario dell'uccisione di Biagi - sono destinati a studi nelle discipline lavoristiche e sono rivolti a laureati e dottori di ricerca in diritto del lavoro.

il mensile italiano scritto a Bruxelles

Europea

Allegato de **l'Unità** in uscita

19
lunedì marzo

PSE
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana

www.delegazionepse.it